



## Fine vita, urgono modifiche 20 giorni in più basteranno?

*Alla Camera il rinvio  
dell'esame in aula ha  
prodotto un esame più  
approfondito di un  
testo che ha molti  
punti più che dubbi  
Ancora distanti  
le posizioni in campo*

di Francesco Ognibene

**U**n punto fermo, qualche segnale di novità, molti aspetti da chiarire. È la situazione del disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) dopo la prima giornata di confronto, ieri in Commissione affari sociali della Camera, verso il varo di un testo da presentare all'aula. Qui c'è la sola certezza: la lettera del presidente della Commissione **Mario Marazziti** (Democrazia Solidale-Centro democratico) alla presidenza della Camera ha consentito di rimandare l'esame in aula del ddl di cui è relatrice **Donata Lenzi** (Pd) dal 30 gennaio al 20 febbraio. Tre settimane di respiro per esaminare questioni delicatissime. Sufficienti? Per Marazziti si può «affrontare il testo con più serenità garantendo lo spazio per esporre le proprie ragioni e cercare un punto di incontro tra posizioni ancora lontane». I nodi sono la nutrizione assistita (supporto vitale o terapia?), il momento dal quale le Dat vengono fatte valere (anche in casi di emergenza, con la necessità di rianimare?), i margini di azione del medico (mero esecutore delle volontà del paziente?), il profilo del tutore in rapporto al minore o al disabile, la libertà del medico di astenersi da pratiche che in coscienza non condivide. «È mio impegno e dovere aiutare a trovare soluzioni condivise. Un primo passo – credo ci si arriverà presto – saranno segnali chiari nel senso del *favor vitae* – sottolinea Marazziti –, con una scelta di campo chiara individuando una formula che sgombri il campo da rischi di ogni soluzione eutanasica, riequilibrando la relazione medico-paziente e uniformando il testo sulle "dichiarazioni", che nel testo diventano "disposizioni". I margini per un incontro potrebbero maturare, molto dipenderà dal clima generale e dalle fibrillazioni elettorali e non».

Riconosce che la dilatazione dei tempi abbia comportato sin da ieri «un



esame più serio dei grandi temi che abbiamo di fronte», ma **Raffaele Calabrò** (Area Popolare-Ncd) teme che «non basterà qualche settimana in più per sbrogliare temi assai complessi, specie con uno schieramento che fornisce numeri più che sufficienti per far passare il testo in commissione e in aula». Per questo la volontà di cambiare il ddl a Calabrò pare «più apparente che reale, specie su questioni-simbolo come la nutrizione, l'efficacia delle Dat e l'autonomia dei medici. Qualcosa riusciremo a ottenere, ma su questioni marginali, a meno che non subentri una vera mobilitazione di chi capisce quel che noi vediamo: ovvero che questa legge introduce l'eutanasia passiva». «Ci viene chiesta disponibilità al compromesso, prima vogliamo vedere novità vere. Non possiamo accontentarci». È determinato **Gian Luigi Gigli** (Democrazia solidale-Centro democratico), convinto che «non termineremo il lavoro prima della fine di febbraio. Sulla nutrizione non vedo margini per un accordo accettabile, mi chiedo se la Camera non abbia nulla di più urgente di cui occuparsi». Realista **Paola Binetti** (Udc): «Le diverse visioni dei problemi sono distanti, la relatrice non sembra molto disposta ad aprire il testo su alcuni punti, preoccupata più di garantire la tenuta del suo gruppo che di affrontare nodi cruciali. Marazziti cerca di dare spazio a tutti, ma il passaggio al voto riconsegna alla maggioranza il controllo totale sul testo. Cercheremo di fare chiarezza su di una serie di contraddizioni, che oggettivamente mantengono aperto il rischio di una deriva eutanassica».